

Giovanni Boniolo e Giuseppe Gennari

COVID-19 e informazione: davvero tutto è lecito?

Abstract: Covid 19 epidemic has brought with it an enormous flood of news, too often inaccurate and not scientifically reliable. Many commentators, journalists, pseudo-intellectual changed suddenly themselves into experts of virology, pharmacology, epidemiology (and statistics), overflowing social and traditional media with an endless stream of (supposed to be) “interesting opinions”. Common people do not well understand how dangerous could be this sort of infodemic. Reliable information is the basis of knowledge and knowledge should be the basis of any decision regarding public interest and health. Then a systematic misinformation could really erode public good, leading to unwise and wrong personal and political decisions.

In order to cope with this general issue, really not limited to Covid-19 epidemic, Germany and France approved, respectively in 2017 and 2018, a law against so called “fake news”. Italy is still waiting after a couple of bills rapidly aborted.

The authors well understand that balancing the right of freedom of speech and control over information is a hard and sensitive task. Nonetheless, it is a necessary one.

Keywords: COVID 19, comunicazione scientifica, libertà di espressione

Siamo figli di una tradizione che ha una lunga, lunghissima storia, ma non sempre ce ne curiamo, molte volte intenti solo a sguazzare nel nostro quotidiano e interessati a parlare, parlare, parlare di tutto e sempre. Eppure, mai come in questi tempi il tacere sarebbe auspicabile. Certo, bisogna comunicare ciò che sta accadendo. Ma bisognerebbe farlo con certi crismi. Sicuramente, sia da parte di *alcune* istituzioni accreditate, ci si sta impegnando per fornire notizie corrette, ossia informazione (l'informazione è sempre controllata e corretta, altrimenti non è informazione!). Il problema, però, è dato dal rumore di fondo comunicativo cui si assiste e questo fa sì che l'informazione si perda, sia annacqui, non riesca a essere autorevole come dovrebbe. E qui, forse, qualche riflessione con conclusioni piuttosto radicali potrebbe essere fatta.

Il rumore di fondo cui si accennava è dato dal fatto che, in tempo di COVID 19, quasi tutti parlano improvvisamente di virologia, di farmacologia e soprattutto di epidemiologia (e quindi statistica). Potenza logopedica del virus! Da un lato, ci sono i meravigliosi medici e il meraviglioso personale sanitario che si stanno dannando, anche con grande pericolo personale, per assistere e curare chi è affetto dal contagio, e assieme a loro ci sono coloro che veramente sanno di virologia, di

farmacologia e di epidemiologia (e quindi di statistica) che cercano di predisporre tattiche e strategie acconce. Dall'altro, ci siamo noi – uomini della strada – che non sappiamo nulla di virologia, di farmacologia, di epidemiologia (e quindi di statistica), ma nemmeno di politica internazionale, di etica globale, di salute pubblica e di salute globale. Eppure non solo siamo soggetti passivi, quotidianamente sommersi da valanghe di notizie che ci provengono da social, quotidiani e trasmissioni televisive, ma – sfortunatamente – vogliamo anche essere soggetti attivi che inondano social, quotidiani e trasmissioni televisive con nostre opinioni più o meno sgangherate di virologia, di farmacologia, di epidemiologia (e quindi di statistica), di politica internazionale, di etica globale, di salute pubblica e di salute globale.

Siamo cittadini che nulla fanno ma che discutono animatamente di ciò che non fanno, che lodano sperticamenene e che criticano astiosamente sui social quelli che, momentaneamente, ci sono o ci sembrano, rispettivamente, antipatici, così, senza avere ragioni fondate per farlo. D'altronde, forse, non è così biasimevole che lo facciamo: le chiacchiere da bar, ovunque sia e qualunque cosa sia il bar, sono sempre esistite (sicuramente anche prima che esistessero i bar). Ma quando si ha a disposizione uno scranno che permette visibilità, la faccenda assume contorni diversi.

Filosofi per lo più locali ma auto-riciclati esperti di un sapere che non hanno¹; scienziati esperti in un campo diverso da quello in oggetto che pensano che la *translatio auctoritatis* sia per loro naturale; pseudo-intellettuali con ego distorto che pur di apparire e guadagnarsi un gettone sono disposti a far del male; politici la cui unica formazione culturale e istituzionale risale a quando alle elementari o alle medie ebbero per caso l'opportunità di incontrare qualcuno che parlò loro di istituzioni democratiche; giornalisti che mai han riportato fatti ma solo opinioni personali basate su una loro supposta capacità di ragionare meglio degli altri; umanità varia; conduttori fieri della loro pochezza morale e conoscitiva ecc. Tutti "esperti" di virologia, di farmacologia, di epidemiologia (e quindi di statistica), di politica internazionale, di etica globale, di salute pubblica e di salute globale. In realtà, tutti esperti del nulla ma co-operanti nell'aumentare il rumore di fondo. Tutti che vogliono essere alla pari di chi esperto realmente lo è; tutti che non conoscono l'umiltà del tacere davanti al sapere, almeno in questo momento così delicato della nostra storia. Il tacere! E questo per il bene pubblico: oggetto forse ai più sconosciuto.

Non sembra che noi cittadini si sia molto preoccupati di tutto questo rumore di fondo; del fatto che non sempre siamo consapevoli che non è detto che una notizia rechi un'informazione, ossia qualcosa che ha una validità controllata e controllabile. Non sempre coscienti che solo l'informazione ci permette di avere conoscenza, ossia la capacità di usare la prima per aumentare la nostra qualità di vita e quella dei nostri cari. Insomma, non sempre preoccupati di capire se la notizia contenga informazione o se sia solo falsità; se il chiacchiericcio cui assistiamo o leggiamo sia informativo; se abbiamo veramente la capacità (e la voglia) di trasformare l'informazione in conoscenza².

1 Si veda anche l'articolo di Fuschetto 2020.

2 Si veda Boniolo 2018.

E qui c'è un punto che dovrebbe essere scolpito sul marmo della comunicazione ben fatta: se l'esperto è fatto dialogare, dai conduttori di cui sopra, con filosofi che nulla sanno, con scienziati di discipline diverse, con personaggi amanti del gridio, con politici senza formazione, con umanità varia vogliosa di apparire e con opinionisti su tutto ecc., l'autorevolezza dell'esperto si annulla; e tutto diventa rumore di fondo.

Tuttavia la responsabilità sta anche dalla parte dell'esperto, il quale non dovrebbe accettare tale circo e dovrebbe capire che nel settore in cui lui/lei è esperto dovrebbe solo insegnare, rispondere a domande di chiarimento, divulgare correttamente ciò che sa, discutere questioni di impatto etico-sociale con chi ha avuto la voglia di studiare almeno un po' e ha capito ciò di cui si occupa, ma non dovrebbe mai dibattere con chi non ne sa nulla, pena la perdita di autorevolezza. E questo lo sosteneva già un signore, di nome Aristotele, di circa 2400 anni fa³.

Non si dovrà però discutere con chiunque, né bisognerà esercitarsi con il primo venuto. In realtà quando si discute con certe persone, le argomentazioni diventano necessariamente scadenti. Quando infatti ci si trova di fronte a un interlocutore, che cerca con ogni mezzo di uscire apparentemente indenne dalla discussione, lo sforzarsi con ogni mezzo di concludere la dimostrazione sarà certo giusto, ma non risulterà comunque elegante. Per questa ragione appunto, non bisogna associarsi con faciloneria ai primi venuti.

Sicuramente un signore piuttosto severo! Comunque sia, un signore cui poi ha fatto eco, un paio di millenni dopo (ma siamo sempre a circa quattro secoli fa), un altro signore di nome I. Kant, anche questo piuttosto severo nella sua ironia⁴.

È già una grande e necessaria prova di saggezza e di acume sapere che cosa ci si debba ragionevolmente domandare. Giacché, se la domanda in sé è assurda, e vuole risposte inutili, presenta, oltre alla vergogna di colui che la solleva, anche l'inconveniente di spingere l'incauto uditore a risposte inconcludenti, e di dare così il ridicolo spettacolo che uno, dicevano gli antichi, munge il becco, e l'altro tiene sotto il setaccio.

A questo punto, oltre a metterci le mani nei capelli e chiedere silenzio parrebbe non potersi far molto. Temiamo si rimarrà senza capelli, dal momento che pochi vorranno tacere. Se l'invito all'autodisciplina – come si teme – non dovesse bastare, si potrebbe pensare anche ad interventi più radicali. Sì, perché la libertà di dire ciò che si vuole, con qualunque mezzo di diffusione di massa è un problema davvero grave per il decisore politico e per tutti coloro che devono “formarsi” un'opinione. False notizie sono sempre esistite; strumenti di diffusione potenti e capillari come quelli di oggi no, e questo cambia tutto. Non è la stessa cosa essere appassionati di velocità avendo a disposizione una Ford Model T o una Ferrari F40. Lo ha dimostrato in modo clamoroso l'alternarsi di decisioni scientificamente

3 Aristotele 1982: VIII, 14, 164b 6-15.

4 Kant 2005: 98.

prive di spiegazione, prima contrarie, poi favorevoli, poi ancora contrarie e infine agnostiche⁵, sul vaccino Astra Zeneca. La tragica morte di una giovane donna successivamente all'inoculazione della seconda dose di vaccino ha determinato il Ministro della Salute alla sospensione immediata dei richiami con il medesimo vaccino, per tutte le persone di età inferiore ai sessant'anni⁶. Dal giorno successivo si sarebbe proceduto alla cosiddetta "vaccinazione eterologa". Decisione basata sull'evidenza scientifica? Tutt'altro. Anche ammesso che il drammatico evento fosse davvero conseguenza del vaccino, altro non sarebbe stato che concretizzazione del rischio già noto. E allora cosa aggiungeva, dal punto di vista scientifico, quella morte? Nulla. E invece, che dire del richiamo con un vaccino differente? Una volta presa la decisione, esperti presunti e reali si sono affrettati a spiegare che quella opzione era assolutamente sicura⁷ ed anche più efficace del richiamo tradizionale. Ma qualcuno ha spiegato che quelle asserzioni erano fondate su dati numericamente infinitamente più limitati di quelli relativi ad Astrazeneca? Che un potenziale effetto collaterale presente con la frequenza della VITT attribuita alla seconda dose di Astrazeneca non avrebbe, verosimilmente, potuto essere intercettato dagli studi pubblicati sulla eterologa? Ovviamente no.

La notizia della tragedia non ha fatto altro che richiamare all'attenzione del "popolo degli esperti" il tema dei possibili effetti avversi del vaccino anglo svedese. I media si sono scatenati e la politica non ha avuto la forza di sostenere il peso delle proprie decisioni.

Il problema, a ben vedere, è ancora più serio. La notizia – lasciamo stare ora se vera o falsa – non cade dal cielo in braccio a chi la divulga, ma viene cercata... e ovviamente si trova ciò che si cerca. Prendiamo un esempio a caso, ma non troppo. Se la guida in stato di ebbrezza viene percepita come un tema che desta allarme sociale, cioè se diventa argomento di attualità – come piace dire – vuole dire che suscita l'interesse pubblico. Quindi, vuole dire che i mezzi di informazione⁸ vorranno soddisfare questo interesse cercando notizie su incidenti stradali provocati da ubriachi. Quindi un certo numero di eventi, prima al di sotto della soglia di attenzione mediatica, verranno riportati con grande enfasi, dando l'impressione che quel fenomeno sia davvero in crescita. E così via, fino a creare la convinzione generale che esista realmente ragione di preoccupazione per l'incremento di quegli eventi. In realtà, probabilmente, non è aumentato assolutamente niente, ma la gente è convinta che sia così. E di conseguenza, il legislatore magari approva repressive leggi inutili o di dubbia costituzionalità solo per soddisfare

5 La posizione del Governo allora in carica sulla seconda dose di Astra Zeneca è "se me lo chiedi io te lo faccio, cioè faccia un po' ognuno quel che vuole". Peraltro, scelta che viene scaricata sul paziente senza alcuna reale informazioni. Qualunque vaccinato avrà preso visione e sottoscritto il modulo di consenso informato, predisposto dal Ministero, per l'inoculazione. Bene, questo modulo è semplicemente falso. Alla prima riga si dichiara di avere preso visione delle note Aifa, che si dicono allegate al modulo stesso. Chiaramente tutto ciò non è vero.

6 Ansa 2022.

7 ADNkronos 2021.

8 Magari ogni tanto ricordiamoci anche che, chi fa informazione, di solito lo fa perché vuole anche guadagnare del denaro.

l'appetito – artatamente creato – della piazza⁹. Tutto questo poco sembra avere a che fare con la tutela degli interessi generali o con l'esercizio proporzionato della potestà punitiva dello Stato.

Forse è giunto il momento di prendere il toro per le corna e affrontare con coraggio e sfrontatezza un tema di carattere più generale. La libertà di dire ciò che si vuole, quando si vuole e con qualsiasi mezzo è fortemente radicata nella nostra tradizione costituzionale. L'articolo 21 della Carta colloca la libera manifestazione del pensiero tra i diritti fondamentali della persona e la libertà di stampa è proprio una concreta esplicitazione di questo diritto. Come per tutti i diritti, esistono dei limiti. E questi sono individuati nel rispetto del buon costume (art 21 Cost, ultimo comma), nell'onore (art. 594 cp oggi abrogato) e reputazione (art. 595 cp) delle persone. È piuttosto evidente come l'impianto normativo, costruito prevalentemente attorno alla concorrente tutela di diritti individuali, rifletta la realtà sociale e giuridica di oltre cinquanta anni fa. Una realtà in cui la maggiore preoccupazione era quella di ripristinare libertà erose dai regimi autoritari e in cui la portata concretamente offensiva di comportamenti di abuso era naturalmente limitata dalla potenzialità ridotta (e soggetta a controllo) dei mezzi di divulgazione di massa. Insomma, al No-Vax, al terrapiattista rimaneva poco più dello speaker's corner di Hyde Park. Il legislatore è rimasto alla Ford Model T.

Oggi il contesto è radicalmente mutato. La capacità di diffusione dei social media, accessibili a chiunque senza alcun filtro e senza neppure la necessità di esporsi con il proprio volto o la propria reale identità anagrafica, mette a disposizione un palcoscenico davvero incredibilmente potente. Quando una coppia di cosiddetti *influencer* dispone di trentasei milioni di *follower*¹⁰ e questa coppia decide di impegnarsi su temi di interesse generale è chiaro che non ha davvero più senso preoccuparsi del rispetto dei cari vecchi buoni costumi o dell'offesa arrecata al singolo, perché il confronto con le regole si sposta su un piano radicalmente diverso. Se un soggetto, che dispone di un certo seguito divulga notizie false e scorrette questo diventa un problema per l'intera collettività perché su quelle basi false si formerà l'opinione di un certo numero di persone che, di conseguenza, prenderanno decisioni sbagliate. E se quelle persone dovessero rappresentare anche un "blocco" politicamente "interessante" esse sospingeranno, fatalmente, rappresentanti non in grado di prendere decisioni consapevoli; decisioni che, tuttavia, ricadranno comunque su tutti. Insomma, la libera manifestazione del pensiero non può più essere vista solo dal lato attivo di chi intende esercitarla, ma anche dal lato passivo di chi rischia di subirne le conseguenze e vedere pregiudicati i suoi diritti, parimenti degni.

È chiaro che la riflessione da fare è estremamente delicata perché mette in discussione uno dei capisaldi delle moderne democrazie¹¹; ma è una riflessione non più procrastinabile.

9 Questo è davvero accaduto con l'approvazione della legge 23 marzo 2016, n. 41, in materia di omicidio stradale. Si veda D'Amico 2019.

10 Zanolì 2021.

11 Corte costituzionale, sentenza n. 84/1969; Corte costituzionale, sentenza n. 126/1985.

Due legislazioni statali, quella tedesca e quella francese, hanno già avviato un percorso, se pure attirandosi le prevedibili critiche del variegato mondo dei diritti civili.

L'1 settembre 2017, sull'onda della pesante campagna di disinformazione condotta da siti di estrema destra e presunti "agenti" russi durante le elezioni politiche tenutesi nello stesso anno¹², è entrato in vigore, in Germania, il *Netzdurchsetzungsgesetz* (NetzDG). La legge tedesca si applica a qualsiasi gestore di servizi internet che amministri piattaforme progettate per consentire a utenti di condividere contenuti o renderli disponibili al pubblico, a condizione che abbia raggiunto la soglia di almeno due milioni di iscritti. La legge obbliga questi soggetti, che abbiano ricevuto più di 100 segnalazioni annue di contenuti illegali, a pubblicare, sul loro sito, un report semestrale contenente: il riferimento alle segnalazioni che hanno portato alla cancellazione di contenuti¹³, le procedure per la segnalazione e i tempi di cancellazione, la struttura interna responsabile per la gestione delle segnalazioni, le misure generali adottate per prevenire questi contenuti. Chi sbaglia paga con pesanti sanzioni pecuniarie, irrogate dall'autorità amministrativa. La legge non definisce nuove condotte illecite. Il contenuto illegale viene determinato con rinvio ad una serie di articoli del codice penale che vanno dalla pornografia, alla propaganda nazista, diffusione di immagini violente, istigazione all'odio, turbamento della quiete pubblica. Il senso della legislazione è quello di responsabilizzare gli operatori di internet per il materiale pubblicato sulle loro piattaforme, anche se non fisicamente presenti sul territorio tedesco. Insomma, il gestore diventa il garante del comportamento degli utenti, sulla base delle indicazioni provenienti dagli utenti stessi (sistema "*notice and take down*").

E veniamo alla Francia. La legge n. 2018.1202 contro la manipolazione dell'informazione è stata promulgata il 22 dicembre 2018. Lo scopo principale della legge è quello di garantire la corretta formazione del consenso elettorale. La più gran parte degli articoli trova, infatti, applicazione nei tre mesi antecedenti ad una consultazione nazionale e si applica alle piattaforme internet con almeno cinque milioni di accessi al mese. Essenzialmente, entro questo periodo i candidati, i partiti politici, il pubblico ministero e chiunque vi abbia interesse possono chiedere a un giudice la cancellazione di notizie che abbiano la caratteristica di essere: palesemente false; diffuse ad arte e in modo massivo; tali da turbare la quiete pubblica o la genuinità delle elezioni. Chiaro, il terreno è viscido a dire poco. Cosa è vero e cosa è falso? Il Consiglio costituzionale francese¹⁴ ha stabilito che notizie false o ingannevoli sono quelle che riguardano un fatto naturale del quale si possa dimostrare la non veridicità in modo oggettivo. Non possono essere tali opinioni, parodie, inesattezze parziali, esagerazioni. Concreto e dimostrabile deve essere anche il pericolo per il corretto svolgimento della competizione elettorale.

La legge, a oggi, è stata applicata una sola volta, durante le elezioni europee. È stata chiesta la cancellazione di un tweet del Ministro degli Interni Castagner, che riportava

12 Il Post 2017.

13 Cancellazione a cui deve, ovviamente, provvedere il gestore.

14 Decision n. 2018-773 DC, 20 décembre 2018.

di un preteso assalto all'Hôpital de la Salpêtrière durante le manifestazioni del 1 maggio. Solo esagerazioni ha stabilito il tribunale di Parigi, e il tweet è rimasto dov'era.

Molti ricorderanno anche che alla fine di aprile 2020, durante i mesi più duri della pandemia, il Governo francese varò un portale denominato “Desinfox Coronavirus”. Il portale doveva servire per veicolare ai cittadini una corretta informazione sul virus. Era l'epoca in cui, in rete, giravano le più assurde sciocchezze su mascherine, goccioline, terapie miracolose. In pratica il portale selezionava alcune fonti di informazione (giornali, siti ecc.), attribuendogli un bollino di attendibilità. L'iniziativa, travolta dalle critiche del sindacato dei giornalisti e da violente polemiche¹⁵, durò pochi mesi. Peccato che il medesimo sdegno non trovi spazio quando, magari, qualche giornale calca la mano sul titolo¹⁶.

E l'Italia che fa? Poco o nulla per ora. Il disegno di legge “Gambaro”, presentato dalla senatrice Gambaro ex Movimento 5Stelle nel febbraio 2017, non ha avuto seguito, seppellito da critiche su vari fronti. Nel novembre dello stesso anno alcuni senatori del Partito Democratico annunciavano un loro disegno di legge che, effettivamente, non verrà mai depositato¹⁷.

A muovere le acque, ma davvero poco, ci ha pensato una delle ormai onnipotenti e onnipresenti “Authority” che regolano i gangli di questo Paese. Il documento del 18 marzo 2020, redatto dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, riguardante un *Richiamo sul rispetto dei principi vigenti a tutela della correttezza dell'informazione con riferimento al tema Coronavirus Covid-19*¹⁸ dice che:

CONSIDERATO che il Testo unico dei doveri del giornalista all'art.6 ha stabilito che il giornalista “evita nella pubblicazione di notizie su argomenti scientifici un sensazionalismo che potrebbe far sorgere timori o speranze infondate (lettera b); diffonde notizie sanitarie solo se verificate con autorevoli fonti scientifiche (lettera c); non cita il nome commerciale di farmaci e di prodotti in un contesto che possa favorirne il consumo e fornisce tempestivamente notizie su quelli ritirati o sospesi perché nocivi alla salute (lettera d);

e, quindi, delibera

1. I fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici sono invitati ad assicurare una adeguata e completa copertura informativa sul tema del “coronavirus covid-19”, effettuando ogni sforzo per garantire la testimonianza di autorevoli esperti del mondo della scienza e della medicina allo scopo di fornire ai cittadini utenti informazioni verificate e fondate.

15 Professione reporter redazione 2020.

16 Si ricorderanno le polemiche per un titolo di Repubblica sugli effetti collaterali Astra Zeneca. Today redazione, 2021

17 Più in dettaglio Magnani 2019.

18 Si veda www.agcom.it/documentazione/documento?ppauth=fLw7zRht&ppid=1011NSTANCEFnOw5IVOIXoE&pplifecycle=0&ppcolid=column-1&ppcolcount=1&101INSTANCFnOw5IVOIXoEstrutsaction=%2Fassetpublisher%2Fviewcontent&101INSTANCFnOw5IVOIXoEassetEntryId=18080285&101INSTANCFnOw5IVOIXoEtype=document.

2. I fornitori di piattaforme di condivisione di video adottano ogni più idonea misura volta a contrastare la diffusione in rete, e in particolare sui social media, di informazioni relative al coronavirus non corrette o comunque diffuse da fonti non scientificamente accreditate. Le predette misure devono prevedere anche sistemi efficaci di individuazione e segnalazione degli illeciti e dei loro responsabili.
3. L'Autorità si riserva di verificare il rispetto del presente provvedimento attraverso la propria attività di monitoraggio e di assumere, in caso di inosservanza, le conseguenti determinazioni.

Bene, o “fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici”, siete *invitati* a fornire informazione, ossia notizie controllate e controllabili, e a non cercare sensazionalismo. Siete invitati a utilizzare esperti e a non farli, però, discutere con venditori di nulla. Ma poi che vuol dire invito¹⁹? Gli inviti sono tali perché possono essere rifiutati, quando si tratta di inviti a cena. Gli inviti, in senso giuridico, non sono nulla.

L'intervento per legge, in queste materie, è sempre estremamente delicato e certamente non risolutivo. Inseguire una notizia sul web, quando viene condivisa milioni di volte tra utenti, può essere impossibile. E poi definire i confini di ciò che è “fake” apre discussioni infinite. Ma il problema va affrontato. Durante la discussione sull'approvazione della legge francese molti commentatori si chiedevano come si potesse affidare ad un giudice la decisione su ciò che è vero e ciò che è falso. Forse la domanda dovrebbe essere diversa. Perché siamo arrivati al punto di dovere affidare a un giudice il potere di dire ciò che è vero e ciò che è falso ?

Insomma, prego, un po' di silenzio e rispetto per chi soffre e per chi lavora per cercare di lenire le sofferenze. Insomma, smettiamola con talk show disdicevoli e ricordiamoci sempre la scritta sulla tavoletta che Salvator Rosa tiene in mano nel suo autoritratto: *Aut tace | aut loquere meliora | silentio*.

Bibliografia

ADNkronos 2021, “Vaccini, Galli: ‘Mix si può fare, non è Frankenstein’”, 15.06.2021. Available at: https://www.adnkronos.com/astrazeneca-seconda-dose-galli-mix-vaccini-si-puo-fare-non-e-frankenstein_5nVgHli47nVuND3QskNPeJ (accessed 6 October, 2022).

Ansa 2022, “Cts raccomanda Pfizer e Moderna per la seconda dose, Astrazeneca agli over 60”. 30.07.2022, Available at: https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2021/06/11/toti-astrazeneca-ai-giovani-non-e-uninvenzione-delle-regioni_b15f4819-5308-4460-9056-7e9c896a670d.html (accessed 6 October, 2022).

Aristotele and Colli G. (ed.) 1982, *Organon: Topici*, Bari: Laterza.

Boniolo G. 2018, *Conoscere per vivere*, Milano: Meltemi.

19 Che significa essere invitati? Per un commento si veda Monti 2020.

- D'Amico L. 2019, "La struttura dell'omicidio stradale tra tipicità debole, colpevolezza intermittente e diritto penale simbolico", *DPC* 5/2019. Available at: <https://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2019/04/magnani.pdf> (accessed 6 October, 2022).
- Kant I. and Mathieu V. (ed.) 2005, *Critica della ragion pura*, Roma-Bari: Laterza.
- Fuschetto C. 2020, "Il vero atto di resistenza è stare a casa, non in scooter". Available at: <https://www.scienzainrete.it/articolo/vero-atto-di-resistenza-%C3%A8-stare-casa-non-scooter/cristian-fuschetto/2020-03-29> (accessed 6 October, 2022).
- Il Post 2017, "Le notizie false contro Angela Merkel". 16.01.2017. Available at: <https://www.ilpost.it/2017/01/16/angela-merkel-notizie-false/> (accessed 6 October, 2022).
- Magnani C. "Libertà d'informazione online e fake news: vera emergenza? Appunti sul contrasto alla disinformazione fra legislatori statali e politiche europee", *Forum di Quaderni Costituzionali*, Available at: <https://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2019/04/magnani.pdf> (accessed 6 October, 2022).
- Monti A, 2020, "COVID-19: AGCOM, TG Leonardo e le parole in libertà", *ICTLex*, 26.03.2020. Available at: <https://www.ictlex.net/?p=2864> (accessed: 6 October, 2022).
- Professione reporter redazione, 2020, "Coronavirus, in Francia, chiude il sito sulle fake news: "Giornalisti umiliati" 19.08.2020. Available at : <https://www.professionereporter.eu/2020/08/francia-chiude-il-sito-che-controllava-le-informazioni-sul-coronavirus-giornalisti-umiliati/> (accessed: October 6, 2022).
- Today redazione, 2021, "'AstraZeneca, paura in Europa': polemiche per il titolo di Repubblica". 12.03.2021. Available at: <https://www.today.it/rassegna/vaccino-astrazeneca-oggi-repubblica.html> (accessed: October 6, 2022).
- Zanoli F. 2021, "La politica al tempo dei Ferragnez: «Quei 24 milioni di followers non sono 24 milioni di elettori»". 8.07.2021. Available at: <https://www.tio.ch/dal-mondo/politica/1522246/politica-ferragnez-italia-followers-tempo-po-elettori> (accessed: October 6, 2022).